

Egregio Sindaco Sala,

ho sempre apprezzato il Suo operato, ma questa volta devo dire che ha "toppato".

E mi riferisco alla sfilata del Gay Pride del 29 giugno, quando, a mia insaputa, mi sono trovata coinvolta nel corteo.

Ero al corrente dell'evento, altre volte avevo incrociato il corteo, ma questa volta l'organizzazione non ha funzionato.

A partire dai mezzi pubblici di superficie deviati, che hanno costretto i passeggeri a scendere e a procedere a piedi, oppure optare per le linee metropolitane affollatissime e del tutto inadeguate a fornire il servizio eccezionale al quale erano sottoposte, nonostante gli annunci degli altoparlanti.

Le vie che da Stazione Centrale portano a Corso Buenos Aires impraticabili, per non parlare di Corso Buenos Aires.

I manifestanti erano riversati non solo in strada, ma anche su entrambi i marciapiedi, impedendo ai passanti di percorrerli.

Una ventina di poliziotti erano presenti in testa al corteo, nessuno destinato ad arginare il corteo lateralmente.

I negozi non hanno lavorato, alcuni erano addirittura chiusi, l'unico commercio attivo è stato quello dei punti di ristoro.

Insomma, per rivendicare i diritti LGBT sono stati cancellati quelli dei cittadini e dei commercianti milanesi.

Cecilia

Milano, 30 giugno 2019